

# PITAGORA E L'ORIENTE

ANNUNZIATA ROSITANI\*

Cosenza

1.

L'IMPORTANZA e l'enorme influenza che le conoscenze matematiche, geometriche e di teoria musicale fulcro della dottrina pitagorica ebbero sul mondo greco, romano e addirittura moderno, rendono di particolare interesse il confronto tra tali conoscenze e quelle diffuse in Mesopotamia sin dal periodo paleo-babilonese.<sup>1</sup> La cultura babilonese non fu certo la prima a svilupparsi in Mesopotamia; di cultura babilonese, infatti, si può parlare solo dalla prima metà del II millennio a.C., con la fase più antica, detta paleo-babilonese, che fiorì tra il 1900 al 1600 a.C. circa. È proprio da questo periodo che provengono le registrazioni scritte di quelle conoscenze di matematica, geometria, algebra e teoria musicale che sono sopravvissute, in tutta la loro complessità, per molto tempo fino alla conquista di Babilonia da parte di Ciro (538 a.C.) e oltre, sin nel periodo dei Seleucidi e nei primi secoli dell'era cristiana, giungendo infine ad alimentare la dottrina pitagorica. In questo contributo non si potrà che fornire uno sguardo d'insieme sui legami tra quest'ultima e le conoscenze babilonesi, presentando solo le tematiche e i documenti che risultino maggiormente rappresentativi della complessità della questione, evitando eccessivi approfondimenti tecnici che, rendendola di difficile lettura, risulterebbero avulsi dalla finalità della presente pubblicazione.

\* Dipartimento di Storia, Università della Calabria – Cosenza.

<sup>1</sup> Per i contatti tra Pitagora e il mondo fenicio-punico si rimanda al contributo di G. Squillace.

<sup>2</sup> Secondo EUNAPIO, *Vite dei Sofisti*, V, 1, 1, p. 457, Giamblico nacque a Calcide. Cf. DILLON 1987, pp. 862-909, specialmente p. 864; VANDERSPOEL 1988, pp. 125-128.

2.

Come è noto, non esistono opere scritte da Pitagora o dai Pitagorici e quanto sappiamo della dottrina pitagorica ci è stato tramandato da altri autori, tra i quali Platone ed Erodoto. Spesso è difficile distinguere tra quello che può essere attribuito effettivamente a Pitagora e quanto invece appartiene ai suoi seguaci. Una delle fonti più rilevanti e discusse su Pitagora e sulla filosofia pitagorica è costituita dalla *Vita Pythagorica* di Giamblico, il neoplatonico siriano<sup>2</sup> vissuto nella seconda metà del III sec. d.C.<sup>3</sup> che rivitalizzò nella sua opera il pensiero pitagorico, rifondandolo e dando una reinterpretazione filosofica delle tradizioni religiose e rituali orientali.

Giamblico nacque in una regione, la Siria, percorsa da importanti vie carovaniere, ricca di cospicui centri cittadini, come Biblo, Berito, Tiro sulla costa, le interne Damasco, Gèrasa, Apamea, Emesa e la grande Antiochia sull'Oronte. La Siria costituiva il naturale tramite geografico tra Est e Ovest, la mediatrice tra Oriente e Occidente; crogiuolo di lingue, culture, religioni e tradizioni diverse, luogo d'incontro di fermenti eterogenei, essa ha sempre avuto un'importanza strategica ed economica tale da renderla appetibile per grandi conquistatori sia orientali, come Assiri, Parti, Persiani, Sasanidi (per non andare troppo indietro nel tempo), sia occidentali da Alessandro Magno agli imperatori romani. La stessa scuola siriana di Giamblico, secondo

<sup>3</sup> Cf. PORPH., *Plot.*, 9, dove si dice che un figlio di Giamblico sposò una scolara di Plotino. Da questa notizia si ricaverebbe che il matrimonio sia avvenuto prima della fine del III secolo e che di conseguenza Giamblico sia nato tra il 240 e il 250. Cf. CAMERON 1968, pp. 374-376.